

Gazzetta del Sud 4 Novembre 2011

Il traffico di cocaina e marijuana.

S'è chiuso ieri con due condanne e un'assoluzione davanti ai giudici della prima sezione penale del Tribunale, presieduta dal giudice Daniela Urbani, il processo per i riti ordinari dell'operazione antidroga "Tyson". La sentenza si è avuta nella tarda serata. Si tratta dell'indagine condotta nel maggio del 2009 dalla Procura e dalla Squadra Mobile che aveva smantellato una fitta rete di spaccio di cocaina, hascisc, marijuana ed ecstasy tra la città e Barcellona, Giardini Naxos e Taormina.

Gli imputati di questo troncone erano solo tre, Fortunato Pietropaolo, Santo Tindaro Scordino e Carmelo Donato, gli unici che in udienza preliminare scelsero il rito ordinario.

A Pietropaolo i giudici hanno inflitto sei anni e mezzo di reclusione più 28.000 euro di multa, a Donato 8 anni di reclusione e 32.000 euro di multa. Scordino è stato invece assolto da tutte le accuse contestate con la formula «perché il fatto non sussiste». Pietropaolo e Donato hanno anche registrato alcune assoluzioni parziali, per esempio quella dal reato associativo. Per Donato inoltre i giudici hanno ritenuti assorbiti alcuni capi d'imputazione con altri, e hanno applicato il concetto di "continuazione". Sia Pietropaolo sia Donato hanno avuto come pena accessoria l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Differenti, e molto più dure, le richieste di condanna che all'udienza del 21 ottobre aveva formulato il sostituto della Dda Giuseppe Verzera, che all'epoca coordinò l'inchiesta insieme alla collega Maria Pellegrino: 26 anni di reclusione per Pietropaolo, 16 anni per Donato, 10 anni e 30.000 euro di multa per Scordino. I tre sono assistiti dagli avvocati Salvatore Silvestro, Tommaso Calderone e Attilio Scarcella.

La "Tyson", dal soprannome di Antonio Biasi, un pentito pugliese della Sacra Corona Unita ristretto per un periodo a Messina, che con le sue rivelazioni consentì l'indagine, prese il via nel dicembre del 2006 quando gli investigatori della Mobile cominciarono a mettere insieme i tasselli di un commercio di droga dopo l'arresto proprio Biasi, beccato con 25 grammi di cocaina. Un arresto che venne esteso anche a carico di Pasquale Pietropaolo, vicino di casa dell'esponente della Sacra Corona Unita. La polizia trovò la droga nascosta all'interno di alcuni "ovetti" di plastica occultati in una buca nel giardino di una casa disabitata, a Valle degli Angeli, dove bazzicavano i due arrestati e dove i clienti ritiravano la droga senza alcun pericolo per gli spacciatori. I poliziotti decisero di fare irruzione nell'abitazione di Biasi senza dargli il tempo di disfarsi della "roba", trovarono residui di sostanza stupefacente e per il confezionamento delle dosi anche dei guanti in lattice uguali a quelli recuperati con la droga nella buca, poi denaro in contante per circa 600 euro. A casa di Pietropaolo vennero invece sequestrati 250

euro e guanti di lattice.

Proprio durante il periodo di detenzione successivo a questo arresto Biasi cominciò a collaborare rendendo alcune dichiarazioni anche a carico di alcuni personaggi della criminalità peloritana, con cui asserì d'aver commercializzato la droga.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS